

## **La filantropia basata sulla fiducia: un nuovo paradigma per il cambiamento sociale**

Negli ultimi anni, il dibattito sulla filantropia ha conosciuto una profonda trasformazione. Accanto ai modelli tradizionali, fortemente orientati al controllo, alla misurazione puntuale dei risultati e a relazioni spesso asimmetriche tra finanziatori e beneficiari, si è affermato un approccio alternativo: la filantropia basata sulla fiducia. Questo paradigma propone un ripensamento radicale dei rapporti di potere, delle modalità di finanziamento e delle responsabilità reciproche, ponendo la fiducia come elemento centrale per promuovere innovazione, sostenibilità e cambiamento sociale di lungo periodo.

La filantropia basata sulla fiducia nasce dalla consapevolezza che le organizzazioni del terzo settore possiedono competenze, conoscenze territoriali e capacità relazionali che non possono essere pienamente comprese o guidate dall'esterno. In questo senso, la fiducia non è intesa come assenza di responsabilità, ma come scelta strategica che riconosce il valore dell'autonomia e dell'esperienza degli attori sociali. Superare una logica puramente transazionale consente di costruire relazioni più autentiche, collaborative e orientate all'impatto.

Uno dei principi fondamentali di questo approccio è la semplificazione dei processi di finanziamento. Procedure complesse, rendicontazioni eccessivamente dettagliate e vincoli rigidi sull'utilizzo delle risorse rischiano di sottrarre tempo ed energie alle attività core delle organizzazioni non profit. La filantropia basata sulla fiducia promuove invece strumenti più snelli, una riduzione degli oneri amministrativi e una maggiore flessibilità nell'uso dei fondi, permettendo ai beneficiari di adattare le proprie azioni ai bisogni emergenti e ai cambiamenti di contesto.

Un altro elemento chiave è il finanziamento orientato al rafforzamento organizzativo. Piuttosto che sostenere esclusivamente singoli progetti, spesso limitati nel tempo, la filantropia basata sulla fiducia privilegia contributi non vincolati o pluriennali. Questo consente alle organizzazioni di pianificare strategie di medio-lungo periodo, investire nello sviluppo delle competenze interne, migliorare la governance e garantire una maggiore stabilità economica. In tal modo, il finanziamento diventa uno strumento di empowerment, non solo di erogazione di risorse.

La centralità delle persone rappresenta un ulteriore pilastro di questo modello. La fiducia si traduce anche nella cura del capitale umano, riconoscendo l'importanza del benessere dei leader e dei team che operano nel sociale. In contesti caratterizzati da carichi di lavoro elevati e da un forte coinvolgimento emotivo, sostenere il tempo di riflessione, la formazione e persino periodi di pausa rigenerativa può rafforzare la capacità delle organizzazioni di affrontare sfide complesse e prevenire fenomeni di burnout. Investire nelle persone significa, in ultima analisi, investire nella qualità e nella continuità dell'impatto sociale.

La filantropia basata sulla fiducia ridefinisce anche il concetto di accountability. Tradizionalmente, la responsabilità è stata intesa come obbligo unidirezionale del beneficiario nei confronti del finanziatore. In un approccio fondato sulla fiducia, invece, l'accountability diventa reciproca e dialogica. I finanziatori sono chiamati a interrogarsi sul proprio ruolo, sulle aspettative che

pongono e sugli effetti delle loro decisioni. Il dialogo aperto e continuo sostituisce la mera valutazione ex post, favorendo processi di apprendimento condiviso.

Questo cambiamento di prospettiva ha implicazioni rilevanti anche per la misurazione dell'impatto. Senza rinunciare all'importanza dei dati e delle evidenze, la filantropia basata sulla fiducia riconosce i limiti di una misurazione esclusivamente quantitativa. L'impatto sociale è spesso complesso, non lineare e influenzato da molteplici fattori esterni. Per questo motivo, assume valore l'ascolto delle narrazioni, delle esperienze e delle percezioni delle comunità coinvolte, integrando indicatori qualitativi e processi partecipativi di valutazione.

Nel contesto della filantropia d'impresa, l'adozione di un approccio basato sulla fiducia rappresenta una sfida culturale significativa, ma anche un'opportunità strategica. Le imprese che scelgono di sostenere il cambiamento sociale attraverso relazioni fiduciarie dimostrano una visione di responsabilità sociale più matura, orientata alla creazione di valore condiviso. In questo quadro, il ruolo dell'impresa non è quello di imporre modelli o soluzioni, ma di accompagnare, sostenere e apprendere insieme agli attori del territorio.

La fiducia, tuttavia, non si costruisce automaticamente. Richiede tempo, coerenza e trasparenza. Implica la disponibilità ad accettare l'incertezza e a riconoscere che l'errore può essere parte integrante dei processi di innovazione sociale. La filantropia basata sulla fiducia non elimina il rischio, ma lo gestisce in modo consapevole, creando spazi sicuri per sperimentare, apprendere e migliorare. In questo senso, fallimenti e risultati inattesi diventano occasioni di crescita piuttosto che elementi da nascondere o sanzionare.

Un ulteriore aspetto rilevante riguarda l'equità e l'inclusione. Un approccio fondato sulla fiducia può contribuire a riequilibrare le asimmetrie di potere, favorendo l'accesso alle risorse anche da parte di organizzazioni più piccole, informali o radicate in comunità marginalizzate. Riducendo le barriere burocratiche e valorizzando la conoscenza locale, la filantropia basata sulla fiducia amplia il perimetro dei soggetti coinvolti nel cambiamento sociale e promuove una maggiore giustizia distributiva.

In conclusione, la filantropia basata sulla fiducia rappresenta un'evoluzione significativa nel modo di concepire il sostegno al bene comune. Spostando l'attenzione dal controllo alla relazione, dalla performance immediata alla sostenibilità di lungo periodo, questo approccio offre strumenti concreti per affrontare la complessità delle sfide sociali contemporanee. Adottare la fiducia come principio guida non significa rinunciare alla responsabilità, ma ridefinirla in chiave collaborativa, riconoscendo che il cambiamento sociale duraturo nasce da partnership autentiche, fondate sul rispetto, sull'ascolto e sulla condivisione degli obiettivi.